

Infine, il **costo sociale** che, su base nazionale, si è contratto dell'1,1%, ha registrato una crescita in nove regioni: Marche (+8,4%), Molise (+7,9%), Umbria (+4,7%), Basilicata (+4,6%), Abruzzo (+4,2%), Veneto (+3,4%), Liguria (+2,2%) e Sardegna (+1,9%).

Le riduzioni più consistenti rispetto la media nazionale si rilevano in Valle d'Aosta (-12,7%), Trentino Alto Adige (-8,6%), Campania (-7,0%).

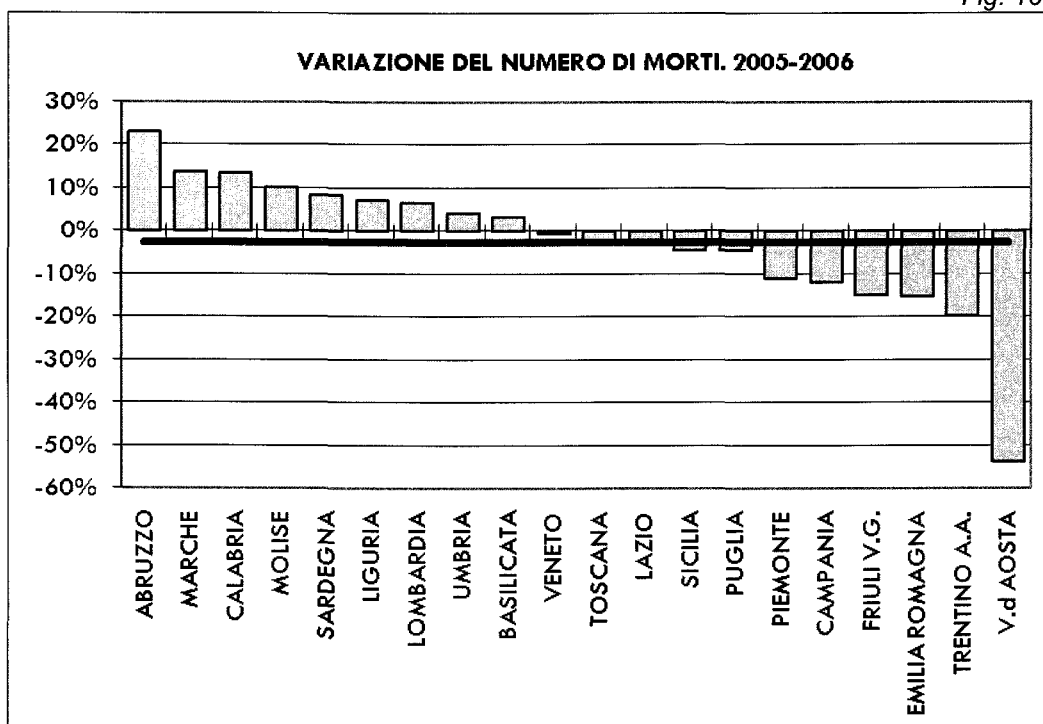
Tab. 10.5

**VARIAZIONI % DEI TASSI DI MORTALITÀ E FERIMENTO E DEL COSTO SOCIALE PROCAPITE.
2005-2006**

	2005			2006			VARIAZIONI %		
	TM	TF	CsP	TM	TF	CsP	TM	TF	CsP
PIEMONTE	10,4	505,4	517,4	9,3	506,5	502,2	-11,0%	0,2%	-2,9%
AOSTA	10,5	425,1	459,0	4,8	449,5	397,8	-54,2%	5,7%	-13,3%
LOMBARDIA	8,7	629,4	584,0	9,2	612,7	579,0	6,0%	-2,7%	-0,9%
TRENTINO A.A.	11,9	468,8	510,6	9,5	448,9	462,1	-20,4%	-4,2%	-9,5%
VENETO	11,7	535,0	557,0	11,6	557,5	571,8	-1,1%	4,2%	2,7%
FRIULI V.G.	13,8	551,3	598,4	11,7	546,6	565,5	-15,3%	-0,9%	-5,5%
LIGURIA	6,8	806,2	688,6	7,3	818,8	705,0	7,4%	1,6%	2,4%
EMILIA R.	15,2	795,7	797,0	12,8	787,0	757,1	-15,8%	-1,1%	-5,0%
TOSCANA	10,0	766,0	703,2	9,7	759,9	694,6	-3,0%	-0,8%	-1,2%
UMBRIA	11,1	559,2	565,8	11,5	583,0	588,7	3,6%	4,3%	4,1%
MARCHE	9,8	684,8	640,8	11,1	728,7	691,5	13,5%	6,4%	7,9%
LAZIO	11,2	854,1	784,7	10,5	792,8	729,4	-6,5%	-7,2%	-7,1%
ABRUZZO	10,3	553,5	550,5	12,6	538,4	571,9	22,7%	-2,7%	3,9%
MOLISE	9,0	279,2	331,5	10,0	298,1	358,7	10,6%	6,8%	8,2%
CAMPANIA	6,4	299,1	308,7	5,6	284,2	287,2	-11,9%	-5,0%	-7,0%
PUGLIA	10,5	460,0	485,1	10,0	475,3	489,9	-4,4%	3,3%	1,0%
BASILICATA	9,6	243,1	312,6	10,0	257,4	328,5	4,0%	5,9%	5,1%
CALABRIA	8,1	330,6	356,7	9,3	306,7	354,8	13,9%	-7,2%	-0,5%
SICILIA	8,0	429,2	427,0	7,6	422,5	417,4	-4,2%	-1,6%	-2,3%
SARDEGNA	10,0	464,3	481,5	10,8	460,0	489,7	8,2%	-0,9%	1,7%
ITALIA	9,9	570,0	557,5	9,6	563,1	548,1	-3,2%	-1,2%	-1,7%

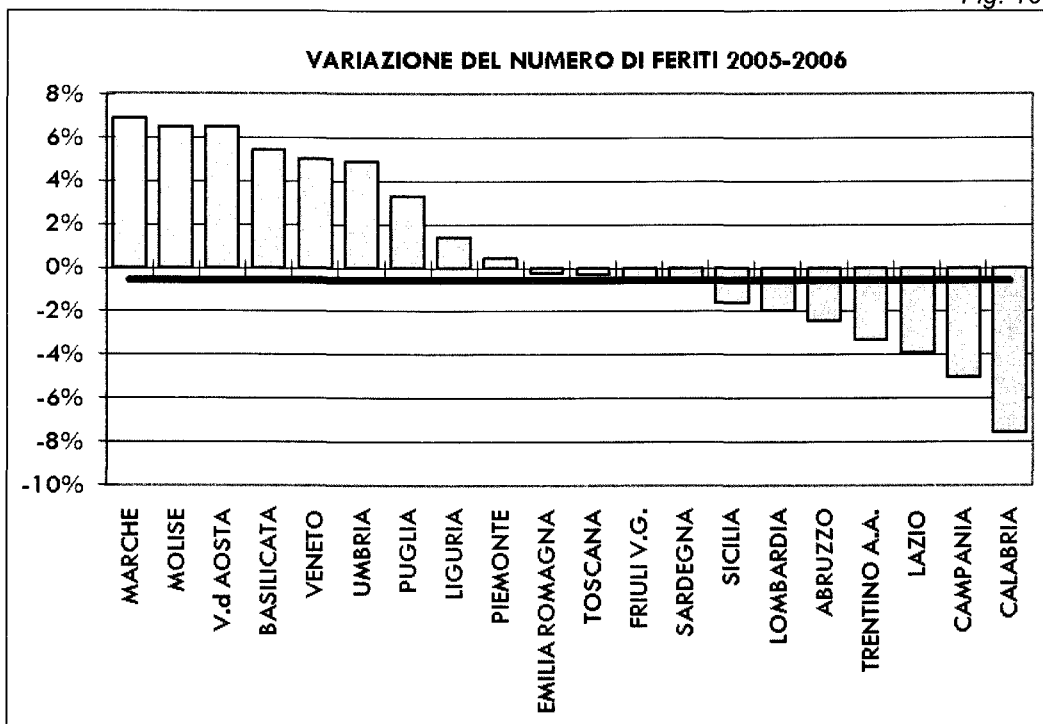
Elaborazione RST su dati Istat 2005 e 2006

Fig. 10.6



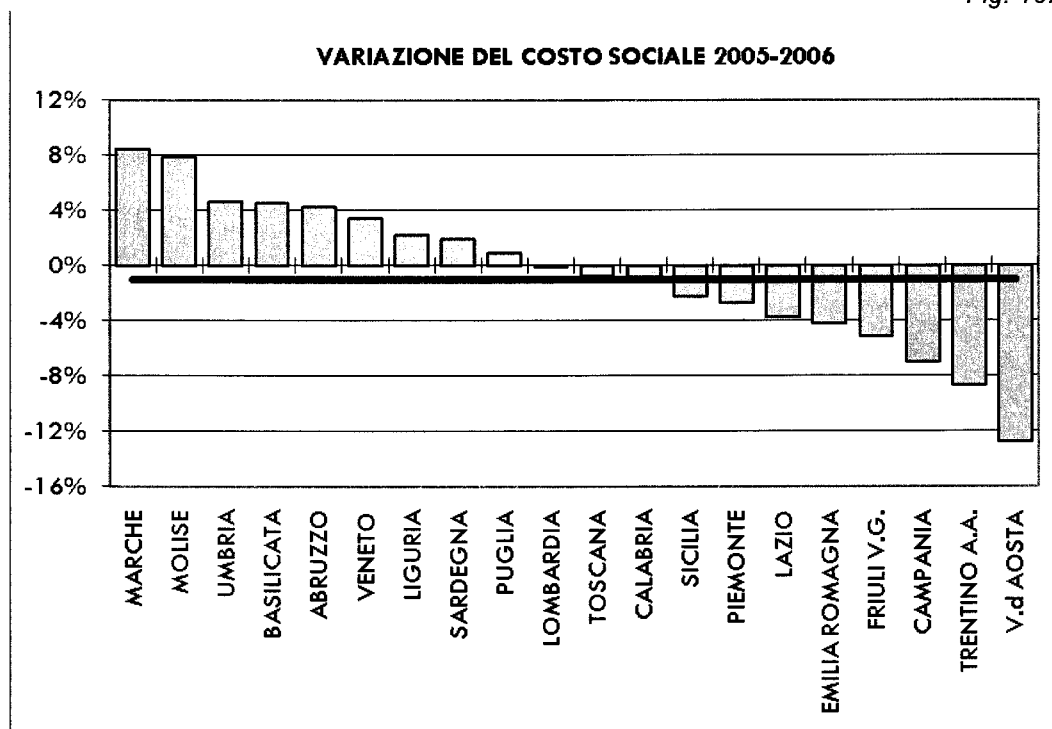
Elaborazione RST su dati Istat, 2005 e 2006

Fig. 10.7



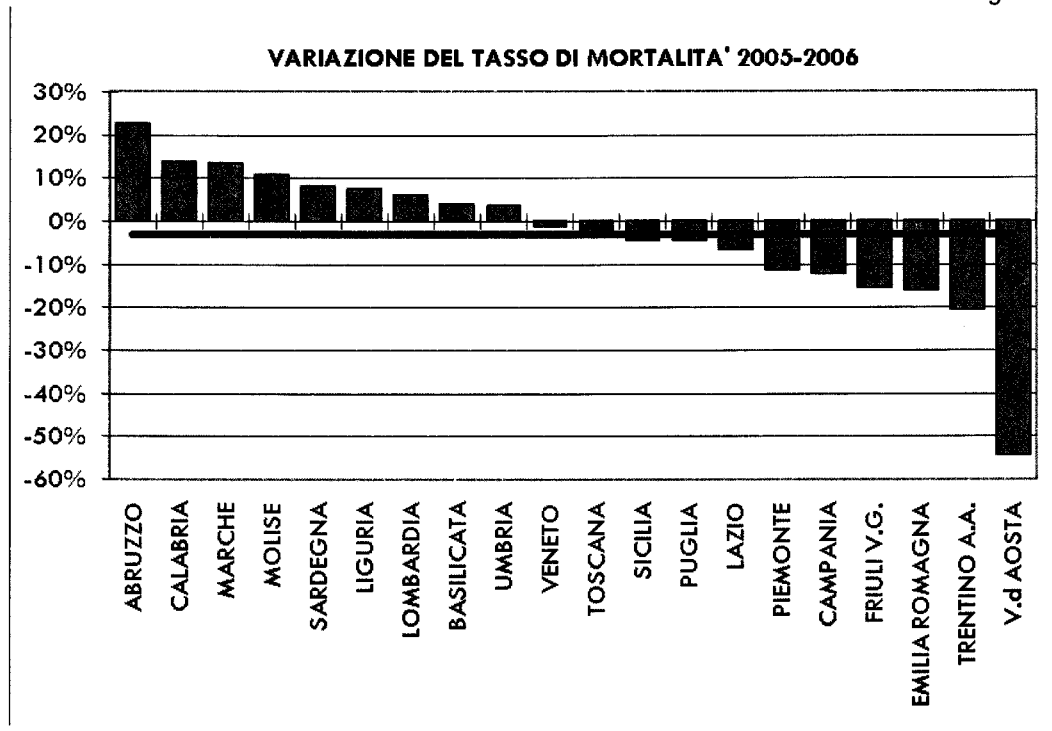
Elaborazione RST su dati Istat, 2005 e 2006

Fig. 10.8



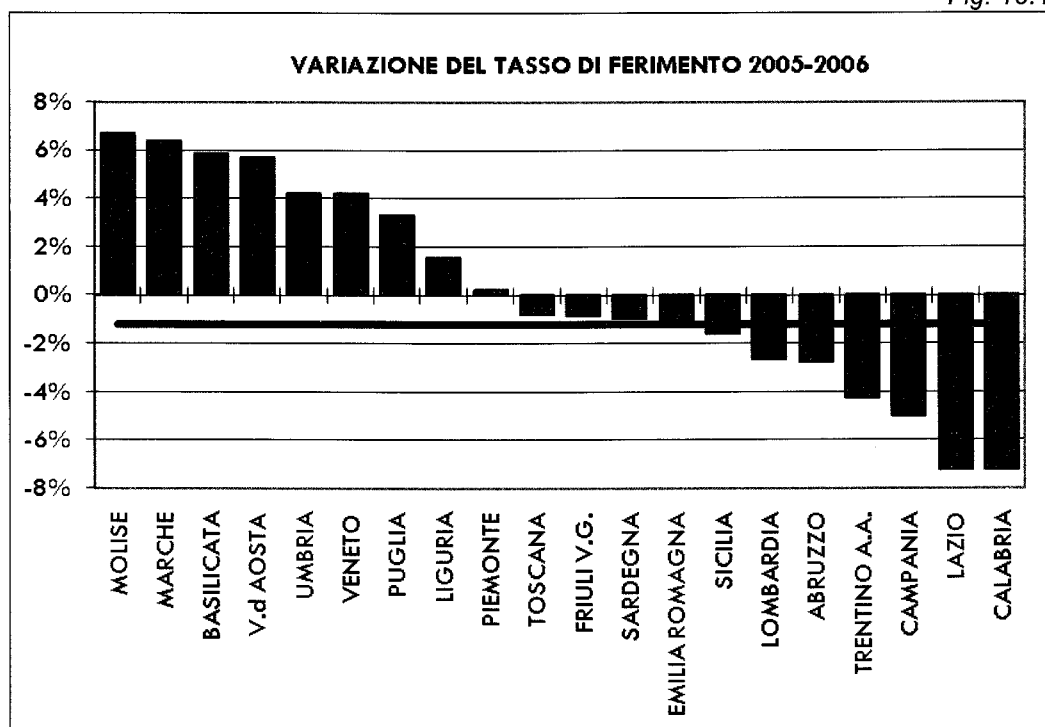
Elaborazione RST su dati Istat, 2005 e 2006

Fig. 10.9



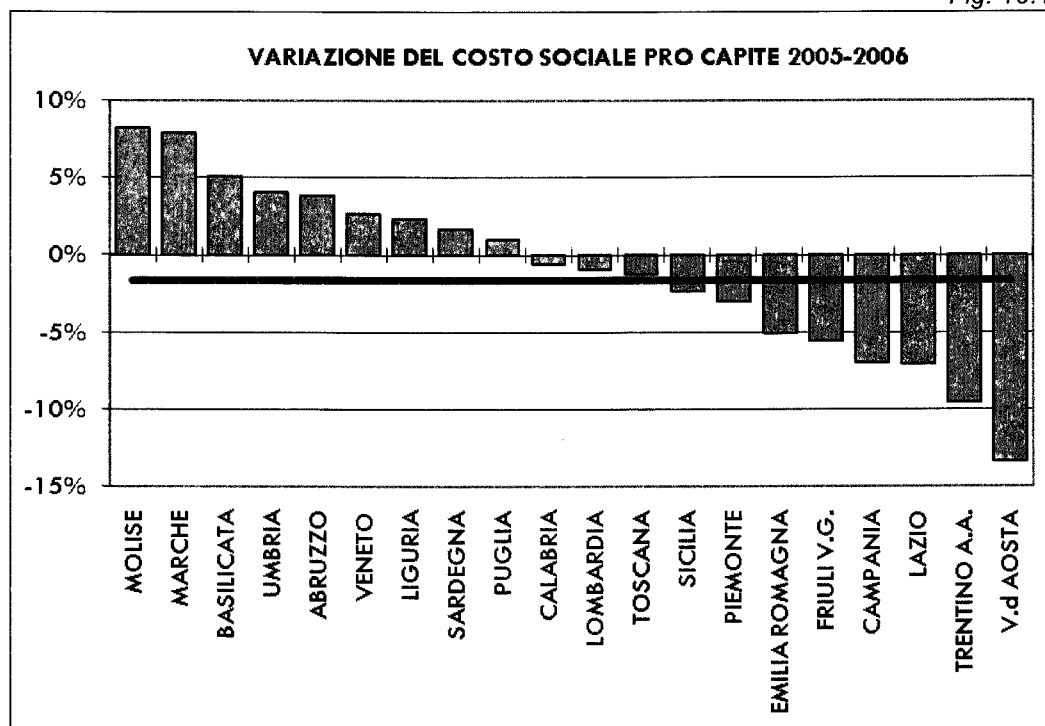
Elaborazione RST su dati Istat, 2005 e 2006

Fig. 10.10



Elaborazione RST su dati Istat, 2005 e 2006

Fig. 10.11



Elaborazione RST su dati Istat, 2005 e 2006

10.3 L'EVOLUZIONE REGIONALE 2003-2006

*In questo paragrafo esaminiamo l'evoluzione delle vittime degli incidenti stradali nel quadriennio 2003-2006, nel periodo cioè, che è segnato dalla ripresa del processo di riduzione delle vittime degli incidenti stradali dopo 14 anni di stagnazione e crescita rapportandola allo stato della sicurezza stradale del 2002 (fine periodo precedente). L'obiettivo non è quello di descrivere l'evoluzione più recente (argomento illustrato nel paragrafo precedente) ma di **analizzare come il nuovo processo di riduzione delle vittime, iniziato nel luglio del 2003, con la riforma del Codice della Strada, l'introduzione della patente a punti e l'avvio del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale, si sia diversificato su base regionale.***

Nel periodo 2003-2006 il livello di contrazione del numero di vittime è stato abbastanza sostenuto anche se ancora non del tutto soddisfacente: i morti si sono ridotti di 1.311 unità (-18,8%), i feriti di 45.537 unità (-12,0%), il costo sociale di 5.179 milioni di euro (-13,8%). Il quadro tuttavia si diversifica nettamente nelle diverse regioni, ma in questo periodo non si rileva alcuna regione con una crescita di vittime complessiva. In particolare, si possono distinguere quattro classi di evoluzione.

10.3.1 RIDUZIONE DELLE VITTIME SUPERIORE ALLA MEDIA

Sei regioni (**Valle d'Aosta, Lombardia, Piemonte, Molise, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige**) registrano una riduzione complessiva di vittime nettamente superiore alla media nazionale, con il costo sociale che si riduce da -36,7% (Valle d'Aosta) a -19,5%. In questa classe la Lombardia e il Molise emergono per l'elevatissima riduzione del numero di feriti mentre il Piemonte e, in particolare, la Valle d'Aosta per l'elevatissima riduzione del numero di morti. Si segnala che nel Molise in questo periodo il numero di feriti si riduce di -32,0% mentre il numero di morti aumenta di +6,7%; il saldo complessivo è una riduzione del costo sociale pari a -20,8% ma occorre segnalare il forte aumento della gravità media degli incidenti stradali che, in prospettiva, potrebbe determinare effetti altamente indesiderati.

10.3.2 RIDUZIONE INTERMEDIA DELLE VITTIME

Otto regioni (**Emilia-Romagna, Abruzzo, Umbria, Calabria, Marche, Toscana, Campania e Veneto**) registrano una riduzione del costo sociale che oscilla di poco intorno alla media. In questa classe la riduzione maggiore si rileva in Emilia-Romagna (-17,9%) mentre la più contenuta si rileva nel Veneto (-10,7%). Da segnalare che, come indicato sopra per il Molise, la Calabria registra una fortissima riduzione di feriti (-22,4%) ma un aumento dei

morti (+ 10,1%); anche in questo caso il saldo è favorevole (il costo sociale si riduce in misura pari a -13,1%) ma anche in questo caso alla riduzione di incidentalità e di vittime si accompagna un aumento della gravità media degli incidenti.

10.3.3 RIDUZIONE DELLE VITTIME BASSA

Altre quattro regioni (**Liguria, Sicilia, Basilicata e Lazio**) misurano una riduzione complessiva delle vittime nettamente più contenuta della media nazionale (da -9,4% della Liguria a -7,2% del Lazio).

10.3.4 RIDUZIONE MINIMA DELLE VITTIME

Infine, due regioni, **Puglia e Sardegna**, registrano una riduzione di vittime minima: rispettivamente -1,1% e -3,9% che, su base annua, indicano una riduzione compresa tra -0,3% e -1,0%. Con queste dinamiche per raggiungere l'obiettivo del dimezzamento delle vittime sarebbero necessari da 50 a 167 anni. Si segnala che la Puglia è l'unica regione che registra un aumento di feriti (+ 451) compensato a misure da una riduzione del numero di morti (-39). Si tratta di una tipologia evolutiva inversa rispetto a quelle indicate per il Molise e la Calabria: in quei casi si verifica una riduzione di incidentalità ma un aumento della gravità media degli incidenti; nel caso della Puglia si verifica un aumento di incidentalità con vittime ma una riduzione della gravità media degli incidenti.

Tab. 10.6

SITUAZIONE AL 2002							
	Pop. 2003	Morti	Feriti	Cs	TM	TF	CsP
Piemonte	4.231.334	591	26.420	2.768,4	14,0	624,4	654,3
Valle d'Aosta	120.909	21	668	78,4	17,4	552,5	648,7
Lombardia	9.108.645	1.041	75.993	7.044,2	11,4	834,3	773,4
Trentino Alto Adige	950.495	126	5.361	570,2	13,3	564,0	599,9
Veneto	4.577.408	650	29.229	3.057,4	14,2	638,5	667,9
Friuli Venezia Giulia	1.191.588	203	7.915	865,5	17,0	664,2	726,4
Liguria	1.572.197	153	14.107	1.251,6	9,7	897,3	796,1
Emilia Romagna	4.030.220	789	37.960	3.893,7	19,6	941,9	966,1
Toscana	3.516.296	487	29.523	2.851,8	13,8	839,6	811,0
Umbria	834.210	112	5.954	594,3	13,4	713,7	712,5
Marche	1.484.601	209	12.607	1.219,2	14,1	849,2	821,2
Lazio	5.145.805	770	44.099	4.319,1	15,0	857,0	839,3
Abruzzo	1.273.284	185	8.496	883,2	14,5	667,3	693,6
Molise	321.047	30	1.402	145,0	9,3	436,7	451,7
Campania	5.725.098	341	18.906	1.866,8	6,0	330,2	326,1
Puglia	4.023.957	448	18.895	2.015,2	11,1	469,6	500,8
Basilicata	596.821	69	1.556	210,7	11,6	260,7	353,0
Calabria	2.007.392	168	7.897	815,4	8,4	393,4	406,2
Sicilia	4.972.124	391	23.724	2.291,1	7,9	477,1	460,8
Sardegna	1.637.639	196	7.780	845,8	12,0	475,1	516,5
Italia	57.321.070	6.980	378.492	37.587,1	12,2	660,3	655,7

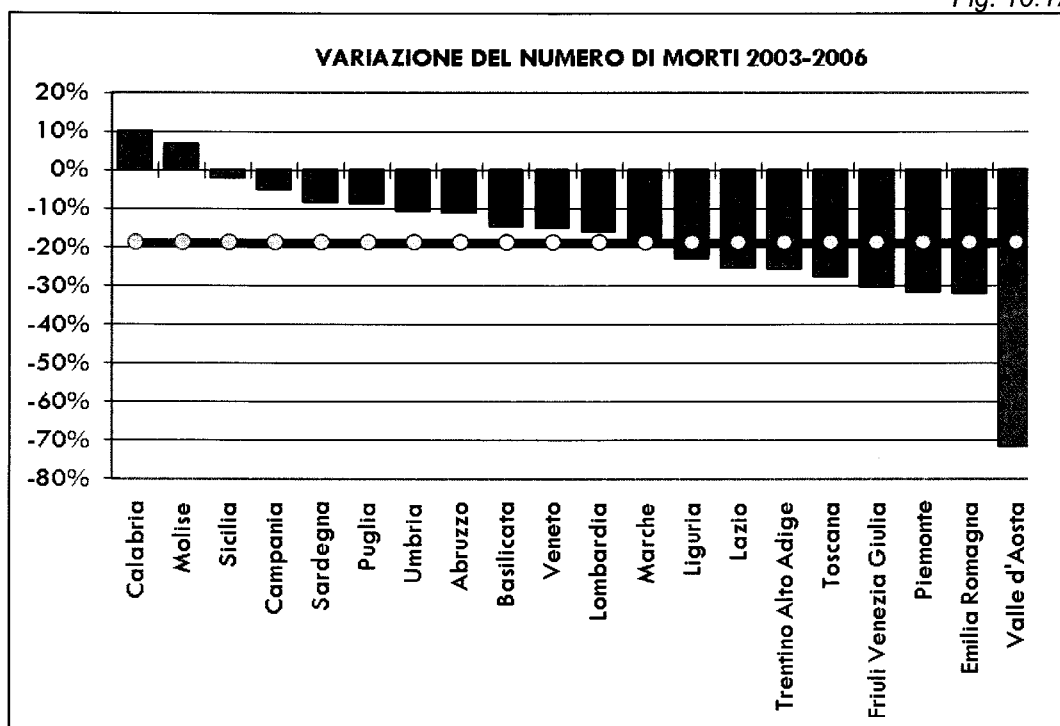
Elaborazione RST su dati Istat, 2003 e 2006

Tab. 10.7

	VARIAZIONE 2003-2006 NELLE REGIONI					
	VAR. VALORE ASSOLUTO			VAR. VALORI %		
	Morti	Feriti	Cs	Morti	Feriti	Cs
Piemonte	-187	-4.373	-583	-31,6%	-16,6%	-21,0%
Valle d'Aosta	-15	-107	-29	-71,4%	-16,0%	-36,7%
Lombardia	-164	-17.509	-1.517	-15,8%	-23,0%	-21,5%
Trentino Alto Adige	-32	-905	-111	-25,4%	-16,9%	-19,5%
Veneto	-97	-2.618	-328	-14,9%	-9,0%	-10,7%
Friuli Venezia Giulia	-61	-1.287	-180	-30,0%	-16,3%	-20,8%
Liguria	-35	-941	-118	-22,9%	-6,7%	-9,4%
Emilia Romagna	-250	-4.725	-696	-31,7%	-12,4%	-17,9%
Toscana	-134	-1.875	-325	-27,5%	-6,4%	-11,4%
Umbria	-12	-865	-80	-10,7%	-14,5%	-13,5%
Marche	-38	-1.414	-157	-18,2%	-11,2%	-12,9%
Lazio	-195	-549	-312	-25,3%	-1,2%	-7,2%
Abruzzo	-20	-1.444	-134	-10,8%	-17,0%	-15,2%
Molise	2	-448	-30	6,7%	-32,0%	-20,8%
Campania	-17	-2.451	-204	-5,0%	-13,0%	-10,9%
Puglia	-39	451	-21	-8,7%	2,4%	-1,1%
Basilicata	-10	-34	-16	-14,5%	-2,2%	-7,8%
Calabria	17	-1.768	-106	10,1%	-22,4%	-13,1%
Sicilia	-8	-2.528	-197	-2,0%	-10,7%	-8,6%
Sardegna	-16	-147	-33	-8,2%	-1,9%	-3,9%
Italia	-1.311	-45.537	-5.179	-18,8%	-12,0%	-13,8%

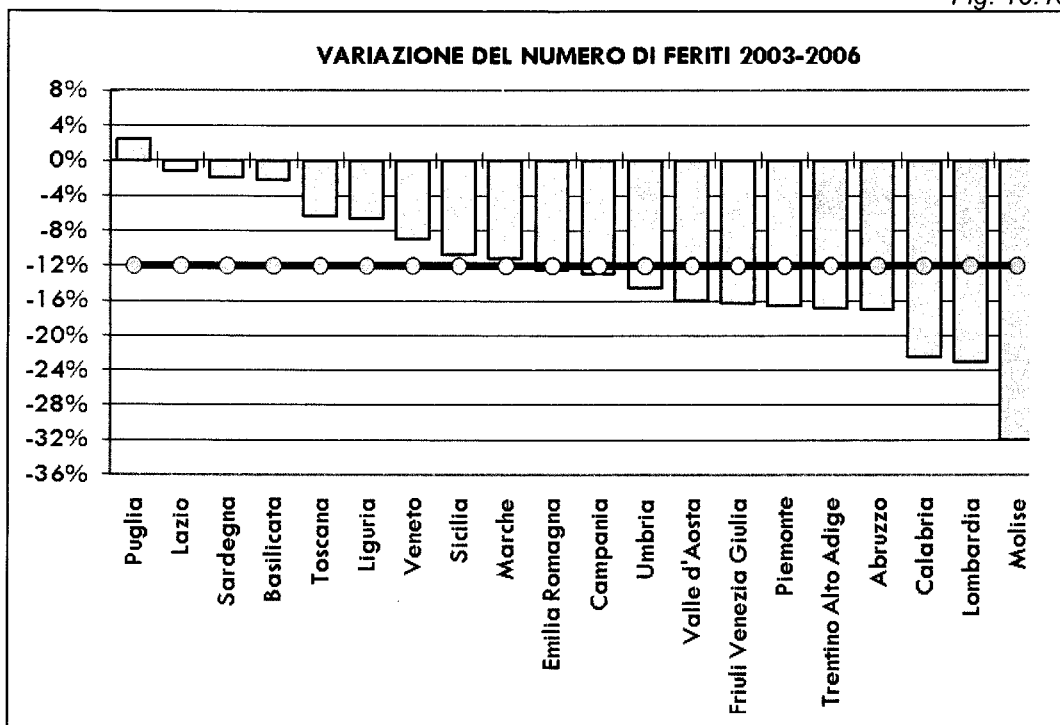
Elaborazione RST su dati Istat, 2003 e 2006

Fig. 10.12



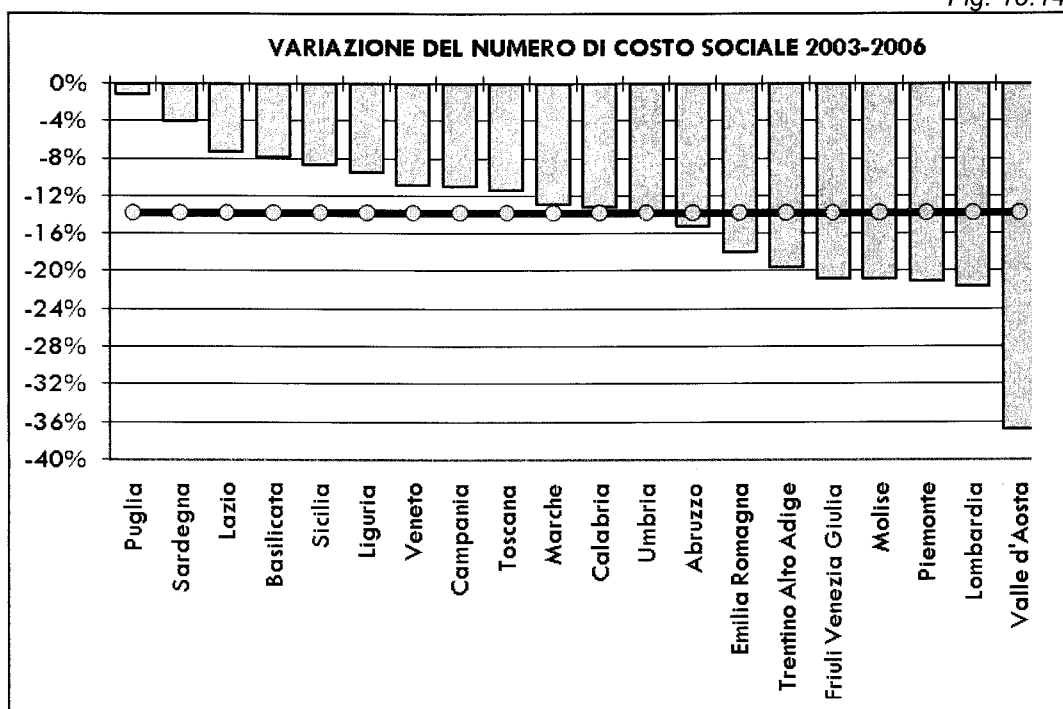
Elaborazione RST su dati Istat, 2003 e 2006

Fig. 10.13



Elaborazione RST su dati Istat, 2003 e 2006

Fig. 10.14



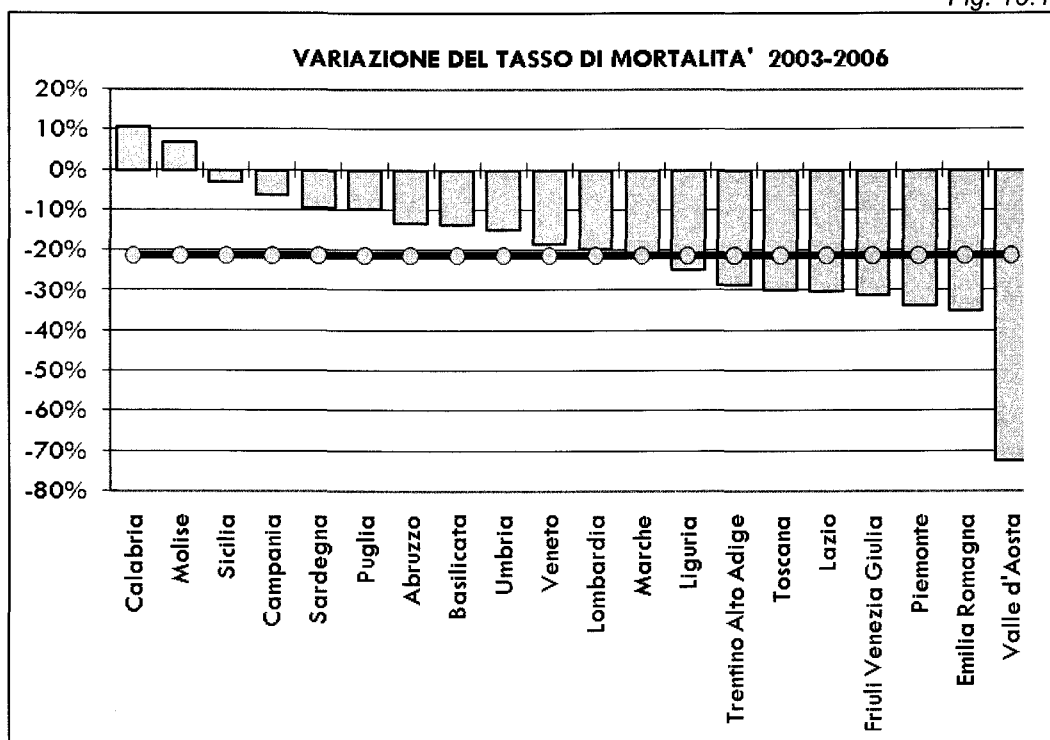
Elaborazione RST su dati Istat, 2003 e 2006

Tab. 10.8

VARIAZIONI DEL TASSO DI MORTALITÀ, FERIMENTO E DEL COSTO SOCIALE PRO CAPITE. REGIONI 2003-2006			
	TM	TF	CsP
Piemonte	-33,5%	-18,9%	-23,2%
Valle d'Aosta	-72,3%	-18,6%	-38,7%
Lombardia	-19,6%	-26,6%	-25,1%
Trentino Alto Adige	-28,7%	-20,6%	-23,1%
Veneto	-18,4%	-12,7%	-14,4%
Friuli Venezia Giulia	-31,3%	-17,7%	-22,1%
Liguria	-24,6%	-8,7%	-11,4%
Emilia Romagna	-34,8%	-16,4%	-21,6%
Toscana	-29,9%	-9,5%	-14,4%
Umbria	-14,7%	-18,3%	-17,4%
Marche	-20,9%	-14,2%	-15,8%
Lazio	-30,0%	-7,5%	-13,1%
Abruzzo	-13,3%	-19,3%	-17,6%
Molise	7,0%	-31,7%	-20,6%
Campania	-6,1%	-13,9%	-11,9%
Puglia	-9,7%	1,2%	-2,2%
Basilicata	-13,7%	-1,3%	-6,9%
Calabria	10,6%	-22,0%	-12,6%
Sicilia	-2,9%	-11,5%	-9,4%
Sardegna	-9,4%	-3,2%	-5,2%
Italia	-21,3%	-14,7%	-16,4%

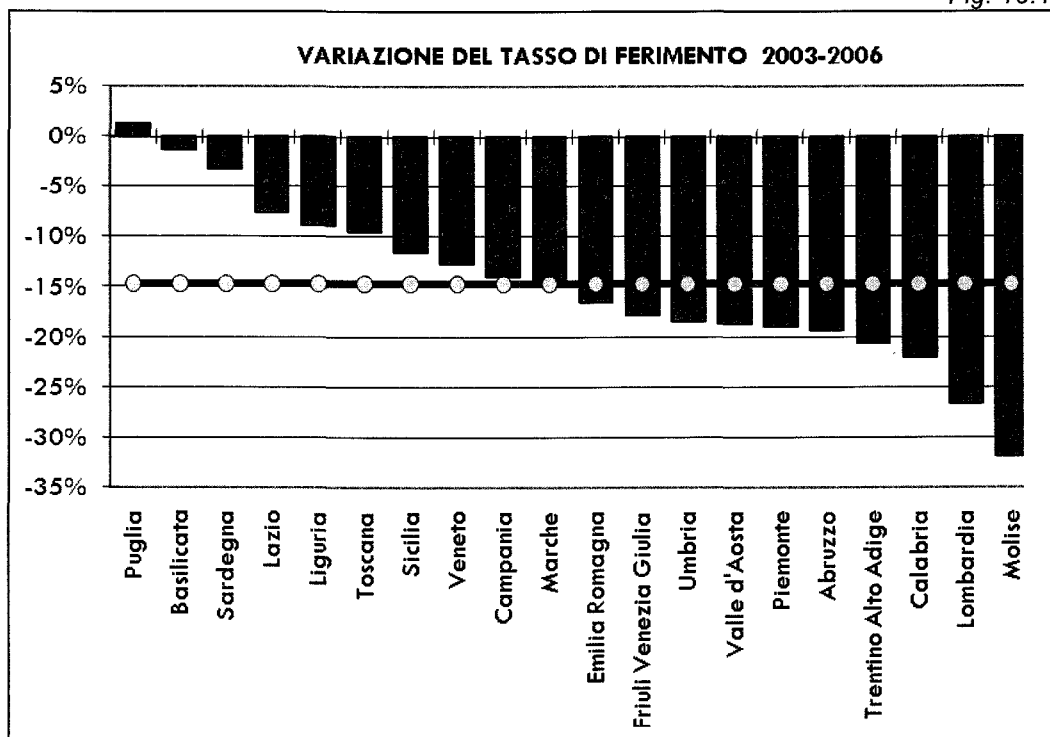
Elaborazione RST su dati Istat, 2003 e 2006

Fig. 10.15



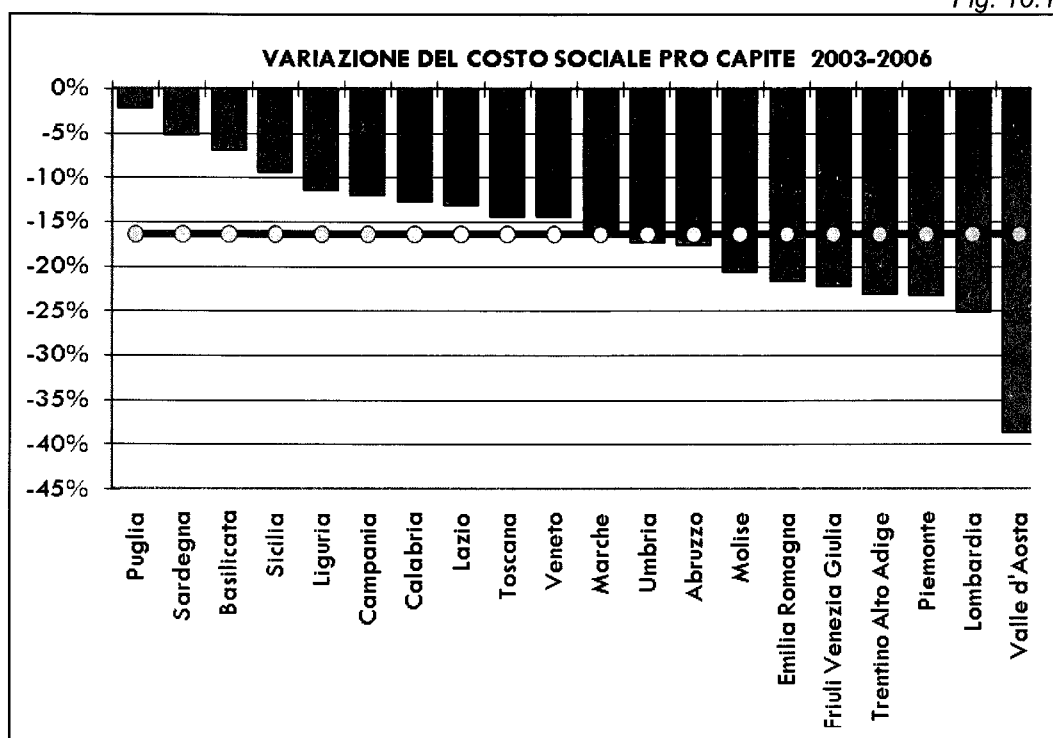
Elaborazione RST su dati Istat, 2003 e 2006

Fig. 10.16



Elaborazione RST su dati Istat, 2003 e 2006

Fig. 10.17



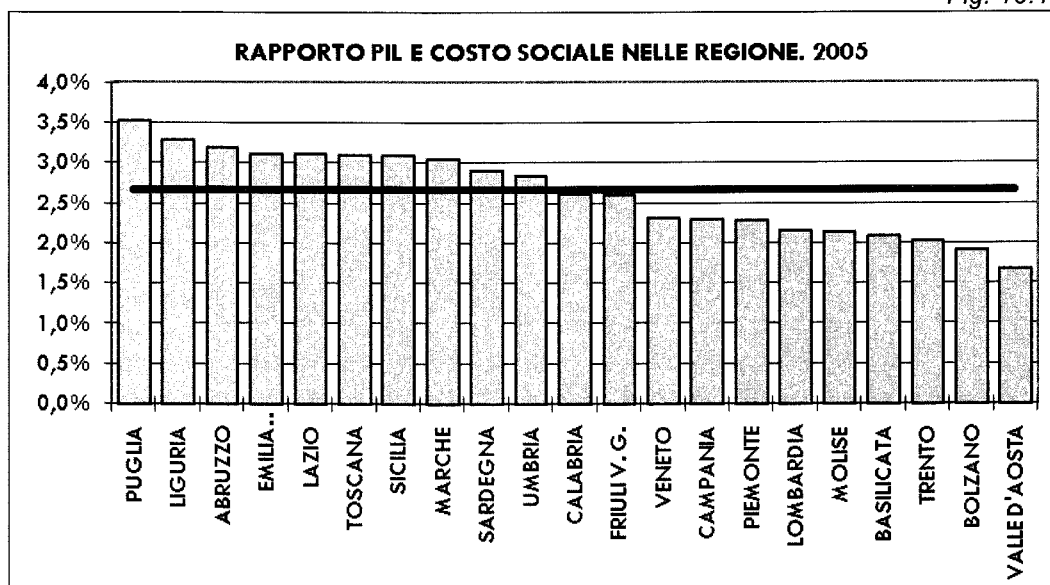
Elaborazione RST su dati Istat, 2003 e 2006

10.4 IL RAPPORTO TRA COSTO SOCIALE E PRODOTTO INTERNO LORDO

L'incidenza regionale del costo sociale sul Prodotto Interno Lordo nel 2005 presenta una variazione molto ampia:⁶²

- in otto regioni (Puglia, Liguria, Abruzzo, Emilia Romagna, Lazio, Toscana, Sicilia e Marche) l'incidenza del costo sociale rappresenta una quota superiore al 3% del PIL, con punte massime in Puglia (3,5%), Liguria (3,3%) e Abruzzo (3,2%);
- in quattro regioni (Sardegna, Umbria, Calabria e Friuli Venezia Giulia) il rapporto costo sociale/PIL oscilla attorno al valore medio nazionale ed è compreso tra il 2,9% della Sardegna e il 2,6% del Friuli Venezia Giulia;
- in sette regioni (Veneto, Campania, Piemonte, Lombardia, Molise, Basilicata e provincia autonoma di Trento) il rapporto si colloca su quote percentuali inferiori alla media nazionale oscillando in un range compreso tra il 2,3% del Veneto e il 2,0% della provincia autonoma di Trento);
- nelle rimanenti due regioni (provincia autonoma di Bolzano e Valle d'Aosta) il rapporto risulta abbondantemente al di sotto del dato medio nazionale essendo compreso tra l'1,9% e l'1,7%.

Fig. 10.18



Elaborazione RST su dati Istat, anni vari

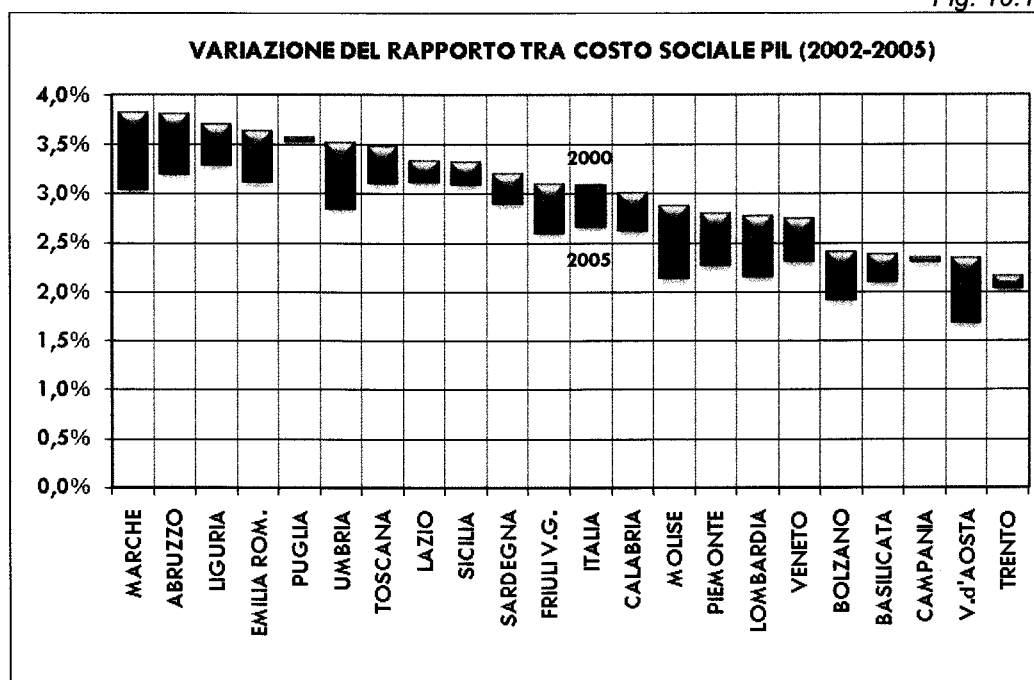
⁶² Il dato più recente del PIL con disaggregazione regionale è quello relativo al 2005.

Tab. 10.9

RAPPORTO COSTO SOCIALE E PRODOTTO INTERNO LORDO A PREZZI DI MERCATO						
(Valori concatenati)						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
PIEMONTE	2,7%	2,6%	2,8%	2,5%	2,3%	2,3%
VALLE D'AOSTA	2,4%	2,1%	2,3%	1,9%	1,9%	1,7%
LOMBARDIA	2,8%	2,8%	2,8%	2,6%	2,4%	2,2%
BOLZANO	2,5%	2,7%	2,4%	2,0%	1,9%	1,9%
TRENTO	2,0%	2,3%	2,2%	2,2%	2,0%	2,0%
VENETO	2,9%	2,9%	2,7%	2,6%	2,3%	2,3%
FRIULI V. G.	3,1%	3,1%	3,1%	2,9%	2,7%	2,6%
LIGURIA	3,6%	3,7%	3,7%	3,4%	3,3%	3,3%
EMILIA ROMAGNA	3,7%	3,7%	3,6%	3,5%	3,4%	3,1%
TOSCANA	3,4%	3,6%	3,5%	3,5%	3,2%	3,1%
UMBRIA	3,9%	3,6%	3,5%	3,5%	3,1%	2,8%
MARCHE	3,7%	3,9%	3,8%	3,6%	3,3%	3,0%
LAZIO	3,3%	3,4%	3,3%	3,1%	3,2%	3,1%
ABRUZZO	3,5%	3,7%	3,8%	3,6%	3,4%	3,2%
MOLISE	3,7%	3,4%	2,9%	2,9%	2,0%	2,1%
CAMPANIA	2,2%	2,2%	2,4%	2,3%	2,1%	2,3%
PUGLIA	3,4%	3,5%	3,6%	3,5%	3,4%	3,5%
BASILICATA	2,8%	2,1%	2,4%	2,0%	1,8%	2,1%
CALABRIA	2,9%	2,9%	3,0%	2,7%	2,6%	2,6%
SICILIA	3,2%	3,2%	3,3%	3,1%	3,0%	3,1%
SARDEGNA	3,0%	3,2%	3,2%	2,9%	3,0%	2,9%
ITALIA	3,1%	3,1%	3,1%	2,9%	2,7%	2,7%

Elaborazione RST su dati Istat, anni vari

Fig. 10.19



Elaborazione RST su dati Istat, anni vari

Analizzando il rapporto tra l'intensità del danno sociale determinato dagli incidenti stradali (costo sociale procapite) e il PIL pro capite si evidenzia un quadro molto articolato:

- l'Emilia Romagna e il Lazio presentano valori elevatissimi sia di prodotto interno lordo per abitante che di costo sociale pro capite;
- la Valle d'Aosta, il Trentino Alto Adige e il Piemonte presentano valori elevatissimi di PIL pro capite ma valori di costo sociale pro capite decisamente inferiori al dato medio nazionale;
- la Lombardia, il Friuli Venezia Giulia e la Toscana presentano anch'esse valori superiori alle medie nazionali sia di PIL che di danno sociale ma con intensità più contenute rispetto alle due regioni precedenti;
- in tre regioni (Marche, Liguria e Umbria) sia i valori di costo sociale pro capite che di PIL pro capite si collocano attorno ai valori medi nazionali;
- l'Abruzzo, la Sardegna e la Puglia si collocano su valori medio-bassi in riferimento al costo sociale pro capite e su bassi valori di costo sociale pro capite;
- le rimanenti regioni (Molise, Basilicata, Campania, Calabria e Sicilia) presentano valori molto bassi per entrambi gli indicatori.

In sostanza, quasi a parità di prodotto interno lordo pro capite l'intensità di rischio è circa il doppio ad esempio tra Valle d'Aosta da un lato ed Emilia Romagna e Lazio dall'altro.